

“Se non ora quando?”
Coordinamento Comitati
c.a. Laura Onofri
l.onofri@hotmail.it

Oggetto: “Se non ora quando? Per l’8 marzo lancia la Campagna: DONNE CON LA A”

Ho ricevuto il Vostro invito ad aderire all’iniziativa in oggetto promossa dal Coordinamento Comitati “Se non ora quando?”.

Effettivamente l’uso del “femminile” ogni volta che si parla di una donna, qualunque ruolo o incarico ricopra, non é e non dovrebbe essere considerato una mera questione nominalistica di ordine linguistico, trattandosi di garantire anche in tal caso la rappresentazione dei due generi, nella specie di “una delle due metà del cielo”, tutelando quella femminile, in tal modo promuovendo, anche per tale via, i principi di pari opportunità e di non discriminazione.

Le Istituzioni, le pubbliche Amministrazioni sono titolari, in proposito, di specifici doveri per la promozione dei diritti delle donne.

Risulta fondamentale chiedersi, sempre, come si può concretamente sviluppare un’azione antidiscriminatoria e misurare, in questo modo, l’effettività dei rimedi offerti alle donne, interrogando le Istituzioni, la società civile e la politica, anche in un’azione di prevenzione e promozione dei diritti della donna e di tutela antidiscriminatoria

Il mio Ufficio di Difensore civico -Ombudsman- Difensore dei diritti, costitutivamente, cerca di svolgere e svolge attività intese alla tutela antidiscriminatoria, anche di genere.

Con riguardo all’iniziativa assunta dai Comitati “Se non ora quando?”, si assicura l’impegno del mio Ufficio rivolto alle pubbliche Amministrazioni e alle Istituzioni in

genere, finalizzato ad un uso appropriato delle parole, quando le stesse parole vengono declinate al femminile.

Aderisco pertanto alla Vostra iniziativa, segnalando che l'Ufficio del Difensore civico, in quest'ottica anti-discriminatoria, coordinandosi con organismi quali l'UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) e FRA (Fundamental Rights Agency), Mediatore Europeo, Coordinamento dei Difensori civici e delle Province Autonome.

ha attivato, tra l'altro, in questi anni interventi finalizzati a costruire buone pratiche: come Protocollo di intesa con la Consigliera regionale di parità a far tempo dal 2010; la collaborazione con il Centro regionale contro le discriminazioni della Regione Piemonte; nonché l'adesione alle proposte progettuali denominate rispettivamente "Rovescio della migrazione, famiglie, generazioni e legami sociali. Un'analisi comparativa" presentata dall'Università di Torino Dipartimento culture Politica e società e "S.P.A.C.E.S. BETWEEN Servizi per l'accoglienza clinica, educativa e sociale rivolti alle famiglie immigrate vulnerabili" presentata dal Centro Frantz Fanon di Torino (progetti indirizzati anche alla tutela di donne vittime di discriminazione e alla valorizzazione del ruolo femminile nella società e nelle Istituzioni).

Si ritiene, infine, utile allegare nota 11.02.2015, prot. n. 238, inviata dallo scrivente Difensore civico ai Signori Presidenti del Consiglio, della Giunta regionale del Piemonte e dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), nonché al Sindaco della Città metropolitana di Torino circa gli adempimenti conseguenti alla Legge 215/2012 e al parere del Consiglio di Stato, sez. I, 19.01.2015 n. 93/015 in materia di pari opportunità di genere.

Restando a disposizione, porgiamo i più cordiali saluti.

IL DIFENSORE CIVICO
Avv. Antonid Caputo

AC/EB